

**Gli animali nelle rappresentazioni umane:  
una prova di associazioni libere**

*Marcella Ravenna, Giuseppina Speltini*  
Università di Bologna  
*Erich Kirchler*  
Universität Wien, Austria

*Questo lavoro fa parte di una più vasta ricerca sugli widespread beliefs a proposito degli animali svolta su di un campione di 454 adulti che convivono e non convivono con animali. Il lavoro che presentiamo riguarda una prova di associazioni libere alla parola stimolo "animali", che ci ha permesso di accedere al campo rappresentazionale dei soggetti, da noi diversificati in tre tipologie riferite ai criteri di convivenza/non convivenza e alle posizioni nei confronti delle credenze sugli animali (orientamento affettivo, posizione rispetto allo sfruttamento). I principali risultati mostrano un diversificarsi delle associazioni "calde" e "fredde" in funzione sia dell'esperienza diretta dei soggetti, sia delle loro credenze nei confronti degli animali. Allo stesso modo, le analisi sulle sequenze associative mostrano il differenziarsi dei contenuti in funzione della familiarità con gli animali (convivenza/non convivenza) dei soggetti. Le sequenze mostrano oltre, alla dicotomia caldo-freddo, una diversa rappresentazione dell'animale: l'animale come esempio e l'animale come essere inferiore da utilizzare ai fini dell'uomo.*

*1. Introduzione*

Gli animali ed il posto che essi occupano nella vita pratica e mentale degli umani sono da lungo tempo oggetto di riflessione soprattutto in ambito filosofico, mentre la psicologia ha iniziato solo da alcuni decenni ad indagare questa tematica.

Questo articolo presenta una parte di una più complessa ricerca svolta sugli *widespread beliefs* a proposito degli animali, i cui primi risultati (Ravenna, Speltini e Scappini, 1996) mostrano la presenza di due sistemi di credenze fra loro correlati negativamente: un sistema denominato "la dignità dell'animale", in cui vengono evidenziati gli elementi di somi-

glianza psicologica fra uomo e animali e il valore morale delle pratiche di protezione umana nei loro confronti; e il sistema "animale come oggetto d'uso", in cui gli animali appaiono come gerarchicamente inferiori agli esseri umani che li utilizzano per migliorare la loro qualità della vita.

Tali risultati sono molto prossimi a ciò che in ambito filosofico (Bataglia, 1993) viene definito come il modello della "fraternità" (modello più antico, che sostiene una visione del cosmo come unità indissolubile) ed il modello del "dominio" (che deriva dall'idea biblica della gerarchia nella scala dei viventi e che corrisponde ad una concezione meccanicistica della natura, di cui l'uomo è padrone incontrastato).

Benson (1988) rileva che gli stereotipi a proposito degli animali, così come quelli relativi a qualunque altro *outgroup* minoritario, organizzano e legittimano i comportamenti umani nei loro confronti. I più comuni di questi stereotipi sono: l'animale come straniero, che è alla base dello *specismo* come discriminazione rispetto a specie diverse; l'animale come bambino, che inaugura una cultura della tenerezza ma selettivamente, cioè a proposito solo di alcune specie (i.e. *the pets*); l'animale come esempio morale, stereotipo antropomorfo e di nuovo selettivo (alcune specie sono buone e innocenti, mentre altre sono malvage e dissolute); l'animale demone, che è servito nel passato e nel presente per legittimare programmi di annientamento sistematico di alcune specie; l'animale macchina, che ha radici nella filosofia di Descartes e Bacone e che sul piano comportamentale giustifica ciò che la scienza e la tecnologia moderna compiono sugli animali, dalla sperimentazione scientifica alle pratiche di allevamento intensivo (Castiglione, 1993).

Le ricerche psicologiche sulle credenze e sugli atteggiamenti nei confronti degli animali tendono a convalidare l'esistenza di due modelli di pensiero, quello del "dominio" e del "sentimento", per quanto i soggetti non utilizzino questi due modelli a proposito di tutte le specie, ma mostrino un funzionamento rappresentazionale differenziato a seconda della loro prossimità e distanza psicologica dal mondo umano (Kellert, 1993; Driscoll, 1992; Plous, 1993). Il centraggio preferenziale su un modello o sull'altro può dipendere dall'età dei soggetti sperimentali, dal loro livello di istruzione, da differenze interculturali (Kellert, 1983, 1985, 1993); ugualmente il livello di accordo o disaccordo su alcune pratiche nei confronti degli animali può essere collegato alla salienza dell'appartenenza di gruppo (Reicher, 1984, a proposito della vivisezione, approvata dal gruppo degli studenti in scienze naturali e disapprovata dagli studenti di scienze sociali, rileva atteggiamenti più marcati quando i soggetti rispondono in quanto appartenenti ai rispettivi gruppi) oppure a

cambiamenti di natura culturale e ambientale (Guimelli, 1989, a proposito della caccia).

In questo lavoro presenteremo i risultati di una prova di associazioni libere alla parola stimolo "Animali" che abbiamo sottoposto ad un campione di adulti. Le associazioni libere costituiscono il metodo più aperto possibile per accedere al campo rappresentazionale delle persone, in quanto hanno il vantaggio di lasciare ai soggetti la scelta dei contenuti significativi, cosa che non avviene richiedendo di formulare le rappresentazioni in categorie costruite *a priori*, come ad esempio col differenziale semantico (Di Giacomo, 1985; De Rosa, 1988).

L'ipotesi più generale della ricerca che presentiamo è che il campo semantico spontaneamente evocato dai soggetti comprenda sia elementi puramente descrittivi (riguardanti, ad esempio, tipologie di animali), sia elementi relazionali e affettivi. Ci attendiamo, in altri termini, che si evidenzino delle associazioni di tipo più "freddo", cioè descrittive ed astratte, ed associazioni più "calde", cioè valutative nel senso che esprimono un orientamento positivo o negativo nei confronti dell'oggetto stimolo (gli animali). Ipotizziamo inoltre che i soggetti si differenzino nell'utilizzazione di queste associazioni "calde" o "fredde" in funzione della familiarità nei riguardi degli animali (convivenza *vs.* non convivenza), dell'amore nei loro confronti (amore *vs.* non amore) e dell'atteggiamento verso la loro utilizzazione a vantaggio dell'uomo (favorevoli all'uso *vs.* non favorevoli).

Oltre all'analisi dei contenuti del campo rappresentazionale verrà presa in considerazione la sequenza con cui sono espresse le associazioni libere nell'ipotesi che i primi contenuti evocati siano tendenzialmente più neutri, mentre l'andamento successivo dovrebbe evidenziare percorsi associativi di natura affettivamente più distale o più prossimale in funzione delle variabili indipendenti esaminate.

## 2. Metodologia

### 2.1. Campione

Hanno partecipato alla ricerca 454 adulti di nazionalità e lingua italiana, in età compresa fra i 19 ed i 70 anni (età media 30.7, d.s. 12.71). Si tratta di persone con scolarità medio-alta che nel 49% dei casi sono studenti, nel 39% occupati e nel 9.1% non occupati. Convivono con animali da compagnia 247 degli intervistati (115 uomini e 132 donne), mentre 207 non convivono con animali (97 uomini e 110 donne).

## 2.2. Strumento e procedura

Lo strumento utilizzato nella ricerca è un questionario che indaga i seguenti ambiti:

a) *Rappresentazioni degli animali*, attraverso la produzione di 5 associazioni libere alla parola stimolo "Animali". Questa prova costituisce, come già detto nell'introduzione, la prima fase di un'indagine esplorativa sugli *widespread beliefs* a proposito degli animali. Le associazioni libere venivano pertanto richieste ai soggetti preliminarmente a tutto il questionario per evitare possibili effetti di interferenza e di contaminazione, dovuti ai quesiti successivi. Controllando personalmente il rispetto dell'ordine di compilazione dello strumento ci siamo pertanto assicurati che l'insieme dei contenuti rappresentazionali espressi rispecchiasse il campo semantico "spontaneo", originale dei soggetti stessi.

A causa dell'apertura del compito sono state ottenute oltre mille parole e frasi differenti, che sono state classificate tramite analisi del contenuto tematico (in accordo alle regole di esclusività, omogeneità ed esaustività) in 20 categorie di risposta (cfr. l'Appendice), riferibili a quattro dimensioni: astratta (riferimenti letterari-culturali, proverbi, concetti morali-filosofici, protezione/tutela, sfruttamento, utilizzazione); descrittivo-tipologica (*habitat* naturale e non naturale, tipologie animali domestici e non domestici, descrizioni fisico-estetiche, descrizioni psicologiche negative e positive); relativa ad azioni concrete (positive e negative) e affettivo-relazionale (emozioni positive o negative, tono affettivo-relazionale positivo o negativo). Successivamente a ciò, due giudici indipendenti, "blind" rispetto agli scopi della ricerca, hanno proceduto a classificare le risposte in base alle categorie individuate. Il grado di accordo dei giudici, misurato in base a percentuale di accordo, è stato del 90%.

b) *Credenze a proposito degli animali e delle persone che se ne prendono cura*, tramite 41 items (misurati su una scala di accordo a 7 punti) riferibili al modo di considerare gli animali (positivo vs. negativo); alla posizione verso la loro utilizzazione (favorevole vs. sfavorevole); alla posizione verso chi si occupa degli animali (positiva vs. negativa); ai diritti degli animali vs. il potere dell'uomo; ai vantaggi e gli svantaggi del convivere con un animale ed all'orientamento affettivo verso gli animali (amare-non amare, misurato su una scala a 5 punti).

Un'analisi fattoriale, calcolata sui 41 items relativi alle credenze e all'orientamento affettivo verso gli animali, ha consentito di individuare due fattori principali che spiegano il 27% della varianza totale. Il primo fattore (21% della varianza; valore dell'alfa di Cronbach = .86) si centra sull'amore verso gli animali e comprende dieci items che sottolineano i

vantaggi della convivenza uomo-animale (nel ricorre i sentimenti di solidità, nel riempire la giornata, nell'offrire calore e riconoscenza, nell'insignare a rispettare i più deboli), che riconoscono agli animali una personalità specifica e che evidenziano il valore etico della sensibilità umana verso gli animali (incrementa la sensibilità verso i propri simili ed è indicata da elevati livelli di moralità). Il secondo fattore (6% della varianza; valore dell'alfa di Cronbach = .78) si centra invece sull'utilizzazione degli animali. I sei items che lo compongono sono riferibili ad un atteggiamento favorevole verso la sperimentazione farmacologica, la vivisezione, gli allevamenti intensivi, l'uso di animali in zoo e circhi; sottolineano l'inferiorità degli animali, rilevano che la convivenza con essi ha dei costi economici e che è più opportuno preoccuparsi dei propri simili in difficoltà che non degli animali. I rimanenti 25 items, pur presentando *loadings* alti su altri fattori emersi dall'analisi fattoriale, non vengono però presi in considerazione per la loro difficile interpretabilità.

c) *La prossimità o familiarità con animali domestici* (convivere vs. non convivere) è misurata su una scala dicotomica.

I questionari sono stati somministrati dagli autori al campione di 454 adulti, contattati individualmente in diversi contesti (Università, luoghi di lavoro e del tempo libero).

## 3. Risultati

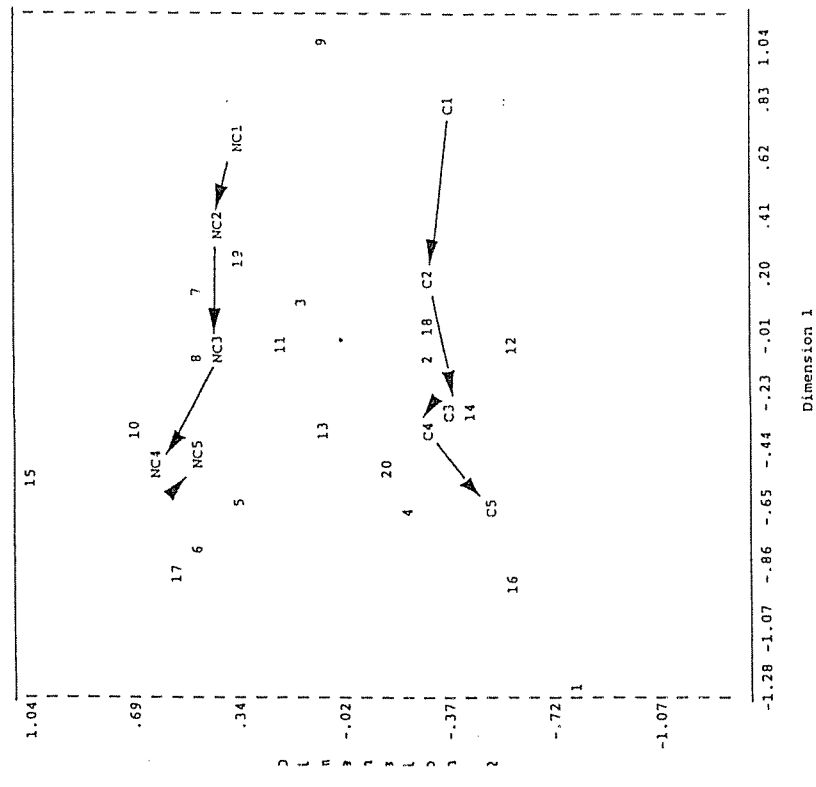
### 3.1. Prossimità agli animali e associazioni libere

Sulla base delle variabili *convivenza* (avere o non avere animali domestici), *orientamento affettivo* verso gli animali (primo fattore "amore"), *posizione rispetto all'utilizzazione* degli animali (secondo fattore "utilizzazione degli animali"), abbiamo suddiviso il campione in rapporto alla mediana degli atteggiamenti misurati attraverso i due fattori, e alla condizione di convivenza vs. non convivenza, in otto sottogruppi e precisamente:

G1 = 29 soggetti contrari all'uso, che non amano ma che convivono con animali;  
G2 = 55 soggetti favorevoli all'uso, che non amano, che convivono;  
G3 = 108 soggetti contrari all'uso, che amano, che convivono;  
G4 = 56 soggetti favorevoli all'uso, che amano e che convivono;  
G5 = 32 soggetti contrari all'uso, che non li amano e non convivono;  
G6 = 102 soggetti favorevoli all'uso, che non li amano e non convivono;



viamente in successione). Le frequenze relative ai riferimenti agli animali sono state sottoposte ad una seconda analisi fattoriale delle corrispondenze, utilizzando come variabili attive le 20 categorie di risposta e come variabili supplementari la successione delle risposte libere fornite dai soggetti che convivono e che non convivono animali. I due fattori individuati spiegano in questo caso il 61% della varianza complessiva: il primo spiega il 42% ed il secondo il 19%.



\* I simboli NC1, NC2, ..., NC5 indicano le sequenze delle associazioni libere dei soggetti che non convivono con animali; i simboli C1, C2, ..., C5 indicano le sequenze dei soggetti che convivono con animali. I numeri indicano le 20 classi delle associazioni libere (Vedi appendice)

Figura 2. Risultati dell'analisi delle corrispondenze sulle frequenze delle 20 classi di associazioni libere prodotte consecutivamente dai soggetti che convivono o non convivono con animali

È interessante notare che il primo fattore distingue fra le sequenze delle associazioni: gli intervistati fanno inizialmente riferimento a descrizioni tipologiche dell'animale domestico (categoria 9), poi a concetti morali e filosofici, a riferimenti all'*habitat* naturale e al tono affettivo-relazionale positivo o negativo (categorie 3, 7, 18, 19). Le successive associazioni si riferiscono a proverbi, *habitat* non naturale e a descrizioni fisico-estetiche e psicologiche positive (categorie 2, 8, 11, 12). Poi i soggetti fanno riferimento alla protezione e tutela, allo sfruttamento e trattamento ingiusto, descrivono l'animale non addomesticato, fanno ricorso a descrizioni psicologiche negative e ad azioni concrete positive e negative (categorie 4, 5, 10, 13, 14, 15). Infine le associazioni riguardano riferimenti letterario-culturali, l'utilizzazione concreta ed emozioni positive o negative (categorie 1, 6, 16, 17).

Il secondo fattore distingue fra i due gruppi di soggetti che convivono e che non convivono con animali. La Figura 2 mostra nel quadrante superiore del piano la successione delle risposte fornite da chi non convive con animali (NC1 => NC2 => NC3 => NC4 => NC5) ed in quello inferiore la successione di quelle espresse da chi convive con gli animali (C1 => C2 => C3 => C4 => C5). La prima associazione libera è la stessa per entrambi i gruppi di intervistati e riguarda la descrizione tipologica dell'animale domestico (categoria 9) poi i due percorsi si biforcano. Chi convive con animali evoca gli aspetti relazionali positivi (18), cui seguono le descrizioni psicologiche positive dell'animale (12), i riferimenti astratti alla protezione e tutela (4), le emozioni positive (16) e da ultimo i riferimenti all'animale letterario-culturale (1). L'immagine che emerge da questo percorso concettuale è quella dell'animale come esempio. Chi non convive con animali è centrato su aspetti descrittivi che associano domesticazione e selvaggia (7, 8, 10), passando poi alle azioni concrete negative (15), alle emozioni negative (17) e all'utilizzazione concreta (6). L'immagine proposta nel caso di questo secondo percorso concettuale è quello dell'animale estraneo, macchina. La figura 2 mostra che il percorso delle associazioni libere ha delle similitudini fra i due gruppi di soggetti: da una prima descrizione tipologica si passa a riferimenti emotivi, relazionali e alla descrizione dell'*habitat* per infine parlare di utilizzo e di affetto. Essa, tuttavia, evidenzia anche che le emozioni e i riferimenti riguardanti l'utilizzazione degli animali si distinguono notevolmente fra i due gruppi: mentre chi convive con animali prova emozioni positive e, alla fine delle associazioni, pensa all'animale come figura culturale e letteraria in una sorta di idealizzazione che lo sottrae alla morte e gli conferisce perennità, chi non convive con animali percorre associazioni classiche (i selvaggi e gli addomesticati), evidenzia emozioni negative e

conclude col preciso riferimento all'utilizzazione concreta che significa essenzialmente morte, distruzione dell'animale.

#### 4. Discussione

La prova di associazioni libere ci ha permesso di accedere ad un campo rappresentazionale diversificato in funzione delle tipologie dei soggetti da noi utilizzate. I due fattori estratti dalla prima analisi delle corrispondenze rimandano ad elementi di prossimità/distanza, caldo/freddo rispetto all'oggetto "animale". Il primo fattore, in particolare, pone la dicotomia fra l'*animale amato*, in cui sono evidenti le tonalità calde e affettive, e l'*animale non amato*, *sfruttato*, in cui prevale la distanza relazionale, una dicotomia ben nota che può essere designata come fraternalità *versus* dominio.

Nel secondo fattore entrambi i poli presentano un animale distante, seppure in modo diverso: da un lato la "*selvaggità*" ricondotta nei recinti dell'uomo, che molto somiglia ad una fantasia di domesticazione, che ha probabilmente radici ataviche; dall'altro l'*animale teorico* dei proverbi e della cultura, in cui prevalgono elementi descrittivi sia in termini tipologici, sia in termini di azioni concrete.

Riguardo alle saturazioni dei soggetti sui fattori, è da notare l'effetto combinato di più variabili. Per l'*animale amato* abbiamo coerentemente la saturazione dei soggetti che non solo convivono, ma anche amano e si oppongono all'utilizzazione degli animali. Per l'*animale sfruttato* le variabili influenti sono l'atteggiamento favorevole verso l'uso e il non amare, mentre la familiarità della convivenza appare ininfluente. Sull'idea di *animale teorico* convergono quei soggetti che, pur amando gli animali ed essendo contrari al loro uso, non convivono con essi e perciò ne hanno una rappresentazione benigna, ma senza forti valenze emozionali. Sull'*animale selvaggio* convergono tipologie opposte di soggetti (favorevoli e contrari all'uso, che amano e che non amano, che convivono e che non convivono con essi), quasi a sottolineare che la mitologia dell'animale selvaggio può avere una permanenza sotterranea, che poco ha a che fare sia con la familiarità, sia con le opzioni e atteggiamenti affettivi nei loro confronti.

Le sequenze associative studiate per soggetti che convivono o che non convivono con animali mostrano un dato interessante: mentre il punto di partenza è lo stesso per entrambi i gruppi, cioè la descrizione tipologica dell'animale addomesticato, i percorsi si differenziano immediatamente, mostrando per coloro che convivono con gli animali una se-

quenza di associazioni "calde" che si concludono col riferimento all'animale della cultura, che si pone come esempio. Per coloro che non convivono con animali la sequenza comprende elementi descrittivi "freddi", azioni ed emozioni negative e si concludono con il riferimento all'utilizzazione concreta. La differenziazione fra le associazioni dei due gruppi è dovuta alla valutazione dell'animale, cioè agli aspetti di connotazione affettiva; infatti, gli elementi puramente cognitivi, di contenuto delle associazioni (quali i riferimenti a tipologie di animali, ad aspetti attinenti relazioni ed emozioni, *habitat* ed utilizzo) sono simili fra i due gruppi. Tuttavia la similarità cognitiva dei percorsi associativi non è contrassegnata da similarità affettivo-emozionale, in quanto coloro che convivono con animali (variabile "familiarità") presentano riferimenti a valutazioni, emozioni e relazioni affettive positive a proposito degli animali, mentre coloro che non convivono con essi evocano al negativo questi medesimi elementi. Pur non potendoci riferire ad una teoria formalizzata per quanto riguarda le sequenze associative, ci sentiamo di sottolineare e interpretare il dato da noi constatato: familiarità e non familiarità con gli animali distinguono due diversi percorsi emozionali-associativi che pure partono dallo stesso punto cognitivo-descrittivo (la tipologia dell'animale domestico) per giungere attraverso associazioni "calde" o "fredde" a due esiti contrastanti: l'animale immortale della cultura e l'animale estraneo, essere minoritario e sopprimibile per i bisogni dell'uomo.

#### Bibliografia

- Battaglia, L. (1993). "Le ragioni di un Convegno". In *Lo specchio oscuro*, (a cura di) Centro di Bioetica (pp. 7-12). Torino: Satyagraha.
- Benson, T.L. (1988). *Lo specchio oscuro. Stereotipi animali e crudeltà umana*. In S. Castignone (a cura di), *I diritti degli animali*, pp. 119-133. Bologna: Il Mulino.
- Castignone, S. (1993). "Lo specchio oscuro": significato di una metafora. In *Centro di Bioetica (a cura di), Lo specchio oscuro*, pp. 15-20. Torino: Satyagraha.
- De Rosa, A.S. (1988). *Sur l'usage des associations libres dans l'étude des représentations sociales de la maladie mentale. Comptes rendus*, 51, 27-51.
- Di Giacomo, J.-P. (1985). *Rappresentazioni sociali e movimenti collettivi*. Napoli: Liguori.
- Driscoll, J.W. (1992). Attitudes toward animal use. *Anthrozoos*, 5 (1), 32-39.
- Fraser, C. (1994). Attitudes, social representations and widespread beliefs. *Papers on Social Representations*, 3, 1, 13-25.
- Fraser, C. e Gaskell, D. (eds.) 1990. *The social psychological study of widespread beliefs*. Oxford: Clarendon Press.
- Guimelli, C. (1989). "Pratiques nouvelles et transformation sans rupture d'une représentation sociale". In J.-L. Beauvois, R. V. Joule, J. M. Monteil (eds.), *Per-*

## Appendice 1

Alcuni esempi di contenuto delle categorie di risposta alla parola simbolo "Animali" in rapporto a 4 dimensioni: astratta, descrittivo-tipologica, azioni concrete, affettivo relazionale, delle quali vengono date le definizioni operazionali.

### DIMENSIONE ASTRATTA

In queste sei categorie sono contenuti riferimenti nozionali, filosofici, ideologici, che consideriamo "astratti", poiché si riferiscono ad una rappresentazione teorica degli animali, senza riferimento a pratiche ed esperienze personali in rapporto ad essi.

1. *Riferimenti letterario-culturali*: S. Francesco d'Assisi, Konrad Lorenz, Arca di Noè, Darwin, Il mondo di Quark, la Fattoria di George Orwell, Green Peace, etologia, W. Disney;
2. *Proverbi, modi di dire*: vigliacco come un coniglio, lento come una lumaca, occhio di linca, pazzo come un cavallo, freddo da cani, quando il gatto non c'è i topi ballano;
3. *Concetti morali-filosofici*: libertà, vita, gli animali sono più affidabili degli uomini, innocenza, desiderio di sintonia dell'uomo col mondo animale, esseri viventi come noi, simili all'uomo;
4. *Riferimenti alla protezione e alla tutela*: piccola creatura da accudire, rispettare gli animali, non torturare gli animali perché sono come noi, essere responsabili di loro, non abbandonarli;
5. *Riferimenti allo sfruttamento ed al trattamento ingiusto*: vittime dell'uomo, sopraffazione e sterminio ingiustificati, animali domestici imprigionati nelle città, utilizzati e violentati dall'uomo;
6. *Riferimenti all'utilizzazione concreta*: vivisezione, caccia, allevamenti, pellicce, carne da macello, animali del circo, tori da corrida, io ti mangio, animali allo zoo, carne da esperimento;

### DIMENSIONE DESCRITTIVO-TIPOLOGICA

In queste sette categorie sono contenuti riferimenti di tipo descrittivo sia degli animali (tipologia dell'animale: domestico e non domestico; descrizione estetica e sensoriale; descrizione psicologica) sia dell'*habitat* ad essi associato (*habitat* naturale e non naturale).

*spectives cognitives et conduites sociales, 2. Représentations et processus socio-cognitifs*, Cousset: Del Val.

Kellert, S.R. (1983). "Affective, cognitive and evaluative perceptions of animals". In I. Altman and J. Wohlwill (eds), *Behavior and the natural environment*, pp. 241-267. New York: Plenum Press.

Kellert, S.R. (1985). Historical trends in perceptions and uses of animals in 20th century America. *Environmental Review*, 9 (1), 19-33.

Kellert, S.R. (1993). Attitudes, knowledge, and behavior toward wildlife among the industrial superpowers: United States, Japan, and Germany. *Journal of Social Issues*, 49, 1, 53-69.

Migdaley, M. (1983). *Animals and why they matter*. London: Penguin Book. (trad. it. *Perché gli animali. Una visione più "umana" dei nostri rapporti con le altre specie*, Milano: Feltrinelli, 1985).

Plous, S. (1993). Psychological mechanisms in the human use of animals. *Journal of Social Issues*, 49 (1), 11-52.

Ravenna, M., Speltini, G., Scappini, E. (1996). Dominio o fraternità? Uno studio sulle credenze a proposito degli animali. *Giornale Italiano di Psicologia*, XXIII, 1, 135-157.

Regan, T. e Singer, P. (1976). *Animal rights and human obligations*. Englewood Cliffs, Prentice-Hall (trad. it. *Diritti animali, obblighi umani*, Torino: Gruppo Abele, 1987).

Reicher, S.D. (1984). Social influence in the crowd: attitudinal and behavioural effects of deindividuation in conditions of high and low group salience. *British Journal of Social Psychology*, 23, 341-350.

### Abstract

*This study is part of a more extensive research on widespread beliefs about animals carried out with a sample of 454 adults who live with or without domestic animals. This paper reports the results of a free association task to the stimulus-word "animals", which will present the semantic map of representations differentiated on the basis of three variables: living with or without domestic animals, personal positions about two belief systems on animals (i.e. affective orientation and exploitation). The results show a differentiation between "hot" and "cold" associations related both to personal experience of subjects, and to their beliefs about animals. In the same way, the analysis of the sequences of associations highlights a differentiation of the contents on the basis of the degree of familiarity with the animals (living with or without). Moreover, these sequences give evidence to a different representation of the animal: the animal as an example and the animal as an inferior creature which can be used for human benefits.*

Le richieste di estratti vanno indirizzate a Marcella Ravenna e Giuseppina Speltini, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna, via Zamboni 34, 40126 Bologna

7. *Riferimenti all'habitat naturale*: foresta, grandi spazi, montagna, savana, giungla, mare, boschi, prato, Africa, fiume, cielo, spazio, safari, luoghi aperti, campagna, parco naturale;
8. *Riferimenti all'habitat non naturale*: zoo, fattoria, gabbie, cortile, casa, aia, giardino, stalla;
9. *Descritture tipologiche dell'animale "domesticato"*: cani, gatti, mucca, cavallo, gallina, pulcini, il mio pesce rosso, vacca, pecore al pascolo, fattrice con puledro;
10. *Descritture tipologiche dell'animale non "domesticato"*: tigre, serpente, aquila, leone, giraffa, coccodrillo, balena, panda, puma, volpe, animali selvatici e liberi, animali nella foresta;
11. *Descritture fisico-estetiche-motorie*: pelo, bellezza, occhioni, pelliccia morbida calda, agile, scattante, sinuosità, bianco, come sei bella, muso e lingua, veloce, bellissimi, belli e brutti;
12. *Descritture psicologiche positive*: spontanei, vivaci, con capacità straordinarie, giocosi, mancanti di malvagità, buffi, interessanti, coraggiosi, intelligenti, serietà, equilibrio, indipendenti;
13. *Descritture psicologiche negative*: feroci, incivili, bestie, aggressivi, dipendenti, crudeli, cattiveria, stupidi, inferiori, bruti, imprevedibili, primitivi, estremisti, egoisti;

#### DIMENSIONE RELATIVA ALLE AZIONI CONCRETE

Le due categorie contengono riferimenti ad azioni concrete compiute o dagli animali o dagli umani nei loro confronti. La connotazione positiva o negativa è stata decisa in base al contesto della frase o in base a criteri di consenso sociale.

14. *Azioni concrete positive*: passeggiate, accudimento, igiene, giocare, stare all'aria aperta, nutrire, movimento, correre o volare, riproduzione, sesso libero, Billy scodinzola e abbaia;
15. *Azioni concrete negative*: allergia, escrementi sui marciapiedi, sporchi, lavoro extra, non andare in vacanza, vacanze condizionate, rumore, impegnativi, limitano la vita sociale;

#### DIMENSIONE AFFETTIVO-RELAZIONALE

Nelle quattro categorie sottostanti sono compresi riferimenti ad emozioni e relazioni, connotate positivamente e negativamente, tanto degli umani verso gli animali quanto viceversa.

16. *Emozioni positive*: allegria, pace e benessere interiore, divertimento, rilassarsi, serenità, tranquillità, clanno gioia, mi rendono allegra, commozione ed emozione, svago, felicità;

17. *Emozioni negative*: temo quelli non domestici, malinconia, ira, dolore, imbarazzanti, terrore/panico alla vista di un insetto sul muro;

18. *Riferimenti affettivo-relazionali positivi*: fedeltà, amicizia, affettuosi, condivisione, danno tanto amore senza pretendere nulla, solidarietà, lealtà, generosità, compagni, comprensione, disponibilità, complicità, attaccamento, affetto e riconoscenza, gratificazione reciproca, vivere insieme;

19. *Riferimenti affettivo-relazionali negativi*: odio, fastidio, antipatici, sacrificio, ruffiani, talvolta traditori, noiosi, servi, opportunisti, infidi, aggressivi con i simili;

20. *diversi*: passato, osso, ci vuole il posto, Dio ti benedica, tutti compresi tranne quelli che finiscono nei piatti a tavola, un tumulto di piazza, una donna seminuda, musica, via, freddo.